zioni valutarie di natura speculativa al fine di permettere sia alle politiche macroeconomiche nazionali di riappropriarsi della efficacia perduta, sia di ridurre i flussi speculativi nei mercati finanziari stabilizzando ed evitando il manifestarsi di crisi internazionali;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe, oltre che diminuire il carico fiscale gravante necessariamente sui fattori « non mobili » incapaci di aggirare la tassazione (lavoro e altri fattori produttivi escluso il capitale), fornire altresì risorse aggiuntive necessarie per affrontare problemi ineludibili di livello internazionale quali la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la difesa dell'ambiente;

a livello di Ecofin non si è ancora raggiunto un accordo sulla armonizzazione della tassazione dei capitali a causa del veto espresso dai paesi cosiddetti paradisi fiscali per il trattamento fiscale privilegiato riconosciuto al capitale;

impegna il Governo:

a prendere una iniziativa volta alla introduzione su scala nazionale, europea ed internazionale, di una imposta *ad valorem* sulle transazioni finanziarie, da e per l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati, di natura speculativa a breve o a brevissima scadenza, con una aliquota anche molto bassa. L'imposta, configurabile come imposta figurativa di bollo, dovrebbe essere applicata « alla fonte » direttamente dagli intermediari finanziari, dagli istituti di credito e da tutti i soggetti abilitati a porre in essere le suddette transazioni finanziarie.

(1-00418) « Nesi, Grimaldi, Armando Cossutta, Brunetti, Eduardo Bruno, Carazzi, Maura Cossutta, De Murtas, Galdelli, Lento, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Ortolano, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Santoli, Strambi ».

INTERPELLANZE URGENTI
(*ex* articolo 138-*bis* del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere – premesso che:

nei giorni del 12, 13 e 14 novembre i territori del Basso Campidano di Cagliari, e in particolare i comuni di Assemini, Uta, Decimoputzu, Capoterra, Villasor, e altri, e del Sarrabus, nei comuni di San Vito, Villaputzu, Muravera e altri, sono stati investiti da una grave alluvione;

la grave situazione che si è creata è costata la vita a due cittadini ed ingenti danni, che possono essere oggi quantificati per approssimazione in centinaia di famiglie senza casa, nella quasi totale distruzione delle coltivazioni orticole, florovivaistiche e degli impianti di serricoltura, in intere greggi morte, in una compromissione anche delle attività legate alle peschiere, in notevoli danni subiti dalle infrastrutture viarie e ferroviarie;

l'eccezionalità dell'evento non fa comunque cadere il peso delle responsabilità per il compito di una vigilanza e di un controllo del territorio male assolto e per i notevoli ritardi fatti registrare nell'attuazione delle norme nazionali del 1989 a prevenzione del rischio ambientale e del dissesto idrogeologico;

valutata positivamente la dichiarazione dello stato di emergenza per le zone colpite e la sua durata fino al 31 dicembre 2000:

se non ritenga:

di destinare alle zone colpite e rendere disponibili con procedure celeri e snelle risorse adeguate affinché le popolazioni interessate e le economie dei territori investiti dal disastro, ora in ginocchio, possano presto risollevarsi e uscire dallo stato di emergenza;

onde evitare il ripetersi di situazioni così drammatiche, di mettere i comuni nelle condizioni di dotarsi di strumenti conoscitivi, tecnici e operativi più adeguati;

rinviare e sospendere i trasferimenti degli addetti alle forze dell'ordine, in particolare dei vigili del fuoco, impegnate in Sardegna in questo momento di grande emergenza;

prendere in considerazione la sospensione dei pagamenti delle imposte dirette ed indirette dei contributi previdenziali delle aziende danneggiate.

(2-02076) « Mussi, Dedoni, Cherchi, Attili, Carboni, Altea ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere – premesso che:

presso il Tribunale di Vigevano è aperto un procedimento penale (n. 96/99 RG Gip) contro Mori Roberto, in qualità di presidente e legale rappresentante della Sacic Legno, con sede e stabilimento in Mortara, accusato di aver provocato gravi danni alla salute degli abitanti e dell'ambiente circostante;

i rilievi effettuati delle autorità competenti e dalle indagini di polizia giudiziaria disposte dalla Procura della Repubblica evidenziano la gravità dei danni procurati alle persone e all'ambiente in maniera continuata per un periodo di almeno trent'anni e le responsabilità anche omissive delle varie amministrazioni pubbliche che avevano l'obbligo di controllare il rispetto delle leggi e regolamenti in materia della salubrità dell'ambiente e della prevenzione dell'inquinamento atmosferico e acustico;

per il numero delle parti lese e per la rilevanza sociale dell'inquinamento, la procura della Repubblica ha adottato per la notifica la procedura dei « pubblici proclami »;

lo stesso Ministro dell'ambiente ha richiesto l'autorizzazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 3/91, per consentire all'avvocatura distrettuale competente la costituzione di parte civile;

all'udienza preliminare del 29 ottobre 1999, l'avvocatura distrettuale competente non si costituiva e la stessa udienza veniva aggiornata al 25 novembre 1999 –:

quali siano le ragioni della mancata costituzione di parte civile nell'udienza preliminare del 29 ottobre e se l'avvocatura si costituirà nel corso dell'udienza del 25 novembre prossimo.

(2-02082) « Paissan, Piscitello, Gardiol, Veltri ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere – premesso che:

l'emergenza criminalità rappresenta un fenomeno sempre in aumento e di massima preoccupazione per il cittadino;

tra gli altri interventi, appare necessario incentivare e meglio remunerare le forze dell'ordine;

in particolare, risulta all'interrogante che la reperibilità degli appartenenti all'arma dei carabinieri, mentre prima veniva pagata lire 7.000 per ben 24 ore, oggi non viene nemmeno più retribuita;

sembra necessario, in un momento di massimo impegno dell'arma dei carabinieri, rivedere e maggiorare gli emolumenti e studiare forme di incentivo economico –:

quali siano le iniziative che si intendano adottare.

(2-02075) « Nan ».